

GIRATO E MONTATO DAGLI STUDENTI DEL CAMPUS DI LEGINO

Film-evento per raccontare 150 anni di storia «Mr. Puma splendido protagonista»

SAVONA. Sarà Mr Puma, alias Gianni Briano, ad accompagnare i savonesi nel lungo viaggio del film-documentario "L'età del ferro", realizzato da Diego Scarponi, dedicato alla storia dell'Ilva. Nei 75 minuti di film, girati e montati insieme agli studenti dell'Università di Savona, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Laboratorio Buster Keaton, è il noto attore a sintetizzare il senso della memoria, di un mondo che non c'è più e che viene raccontato nella narrazione che percorre 150 anni di storia cittadina passando per la fabbrica. Esulando, com'è evidente, dal puro documentario per approdare verso una linea cinematografica di forte impatto sul pubblico.

«Due sono gli attori che hanno partecipato al lavoro - spiega Diego Scarponi. - Andrea Pierbicca è la voce narrante esterna, il filo conduttore che unisce le fasi storiche in modo oggettivo invitando, nell'ultima parte, il pubblico a una riflessione personale. Mr Puma, invece, compare nelle scene con un ruolo non certo semplice: sintetizza, infatti, il sogno, la memoria, l'elemento onirico che riporta all'Ilva in un presente del tutto mutato». Una partecipazione di rilievo, come sottolineato dal regista. «Artista di

straordinaria bravura, Mr Puma ha saputo tradurre il piano della memoria nel presente - continua Scarponi. - Non volevamo, pur nello stile asciutto, suggerire tutto al pubblico, bensì invitare a una riflessione che debba essere lo spettatore a trarre in una personale analisi».

Il confronto è tra un modello di città industriale e il presente, assai differente. «Attraverso 7 mila fotografie, 50 ore di interviste, 25 ore di filmati d'archivio, alcuni rarissimi, abbiamo narrato la storia di Savona letta attraverso l'Ilva - dice Scarponi. - Abbiamo avuto accesso a documenti e filmati preziosi. Storico il "girato" dell'anarchico Enrico Malatesta, nel 1920, in visita alla città. Fonti rare, dalle teche Rai alla fondazione Ansaldo, oltre alle splendide immagini degli archivi di Cgil e della Pinacoteca di Savona, oltre agli archivi privati di Piccardo, Chionetti, Brilla e Storia Patrizia con la concessione di Marcello Penner e del Club Amici di Gigi Cuniberti». Con un po' di malinconia. «Raccontiamo un'epoca in cui l'Ilva impiegava una gran parte degli operai cittadini - conclude Scarponi - mentre oggi quell'area è divenuta residenziale, e quindi riservata a pochi. Constatiamo il cambiamen-

to del volto savonese in 150 anni, quella che Giorgio Amico, in una delle interviste, ha definito la "mutazione genetica" della città».

Un'opera complessa, quindi, che verrà presentata al pubblico entro giugno (trailer su <http://www.youtube.com/watch?v=wI0O9gHqAJU>

), completata da un secondo lavoro che compare appena nel film, ma che sarà visionabile in versione integrale in un secondo momento. Si tratta, cioè, della parte dedicata alla "vox populi", ossia la fase di interviste, svolte da Arturo Collaruvolo e Simone Peluffo, che hanno coinvolto i giovani della città. «A un ampio gruppo di quindicenni fermati per strada - conclude Scarponi - i nostri operatori hanno chiesto che cosa sanno e ricordano dell'Ilva di Savona. Come previsto, il vuoto più totale. La fabbrica savonese è del tutto lontana dall'immaginario dei ragazzi di oggi. Per loro l'Ilva vuol dire il presente, soprattutto Taranto, toccando il tema dell'inquinamento». E per non ignorare gli eventi che stanno coinvolgendo gli stabilimenti Ilva rimasti in Italia, gli studenti del Campus savonese presenteranno proprio a Taranto il loro film, a partire dai prossimi mesi.

S.C.





Le adunate oceaniche dei lavoratori in piazza Diaz